

## «Il Padre nostro, chiave di lettura della vita»

Tante sono le riflessioni sulla vita *in questa vita*, se abbiamo come “chiave di lettura” il Padrenostro, alla luce del quale trova sufficiente comprensione il mistero dell’uomo con i suoi molteplici paradossi e contraddizioni (cfr Costituzione del Concilio Vaticano II “Gaudium et Spes”, n. 10).

Si tratta, in effetti, di un percorso di ritorno del *figliuol prodigo* alla Casa del Padre. In essa quel figlio –che era Adamo ed è l’umanità intera– era felice, era ricco, di nulla aveva bisogno, per lui non vi era né ignoranza, né debolezza, né sofferenza, né morte. Questo è di fede. La sua rovina fu il peccato, il voltare le spalle a Dio suo Padre col fare qualcosa contro la Volontà di Dio che gli dava la vita e tutto.

Quindi Dio stesso, il Padre infinitamente buono, quando giunse “la pienezza dei tempi”, gli venne incontro per abbracciarlo e salvarlo, con le braccia aperte di Cristo in Croce. Ed Egli ci ha insegnato a pregare, la Sua preghiera, cioè, il nuovo atteggiamento di cuore verso Dio, il nuovo rapporto di fiducia e di amore verso di Lui. Non più *servi*, ma *figli amati*.

È da notare che nel dire il Padrenostro ci sembra di ripercorrere appunto la figura di Cristo crocifisso:

“*Padre nostro che sei nei cieli*”: e pare che il Padre Divino stia proprio lì, poco al di sopra della Croce, guardando... “*Sia santificato il tuo Nome*”: e lo sguardo va al Volto di Cristo. “Chi vede Me –ha detto– vede il Padre”... “*Venga il tuo Regno*”: ma dove è questo Regno? Ecco il petto, ecco il Cuore di Gesù... “*Sia fatta la tua Volontà...*” –e le sua braccia sono distese– “*come in Cielo, così in terra*”, da un estremo all’alto, quanto dista la destra dalla sinistra, da oriente ad occidente, da nord a sud.

Fino a questo punto abbiamo chiesto “*il tuo, la tua*”... Ma nella seconda parte della preghiera chiediamo invece “*il nostro*” o comunque “*per noi*”.

Proseguiamo contemplando: “*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*”: e guardiamo il ventre del Crocifisso. “*Rimetti a noi i nostri debiti...*”, ed ecco le ginocchia contuse di Gesù. Ma a questo punto, Egli, che ha detto ogni frase insieme a noi, dalla parte dell’uomo, passa dalla parte di quel Dio che è, ed insieme al Padre ed allo Spirito Santo aggiunge: “*...come Noi li rimettiamo ai nostri debitori*”. Come avrebbe potuto porre il nostro modo di perdonare come modello e misura del perdono divino? È proprio il contrario. Ma noi lo diciamo insieme a Lui per imparare a perdonare come Lui: “*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*”.

“*E non ci indurre* –o meglio– *e non ci lasciar cadere nella tentazione*”: lo sguardo va ai piedi trafitti e contorti del Crocifisso. “*Ma liberaci dal male*”: e lo sguardo scende sotto la Croce, nel profondo. Dal male e dal maligno.

Anche questo è un percorso.

Dio è semplice ed è un solo Dio. Così queste varie frasi esprimono in realtà **un’unica petizione** –che pronunciata da Gesù è anche **una promessa**–, una sola cosa con alcune conseguenze. Come Egli ha detto: “*Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta*”.

Il Padre Divino sarà onorato e glorificato dai suoi figli, che come tali sentiranno e vivranno, quando verrà il suo Regno: “*sia santificato (da noi) il tuo Nome*”. E in che consiste il suo Regno? **Che la sua Volontà sia per noi quello che è per Lui**: la sorgente della vita, delle opere e di ogni bene e felicità. Che sia per noi quello che è per Gesù: *il Pane, il cibo che non conosciamo*, come disse ai suoi discepoli nell’episodio della Samaritana.

Per questo, nel chiedere che ci dia oggi “*il nostro pane quotidiano*” Egli intende non solo il pane materiale –che, se ha la virtù di nutrire, è perché in esso sta la Volontà del Padre–, ma pensa anche al Pane Eucaristico –che pur essendo Lui realmente vivo e presente, non riesce ad essere efficace e a trasformarci, se non mangiamo anche il Pane suo, che è la Volontà del Padre. Quindi sono tre “pani” quelli che domandiamo, ma quello decisivo è quello della Volontà Divina in quanto sorgente e protagonista di ogni cosa nella nostra vita.

Dobbiamo allora rimandare il tutto a dopo la morte, all'al di là? Ma allora, perché diciamo "venga" e non invece "andiamo"? Perché diciamo che deve essere fatta "sulla terra" come si fa in Cielo, proprio in quel modo? Insomma, chiediamo che il Padre e i figli abbiano la stessa ed unica Volontà: questo è il riassunto del Padrenostro e di ogni vera preghiera.

Quel giorno –che deve ancora venire– il figliol prodigo sarà di nuovo nella Casa Paterna, nella Volontà unica delle tre Divine Persone, che forma la loro Vita e felicità. Allora sarà di nuovo "nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui Dio lo ha creato". Allora sarà di nuovo ricco, felice e santo. Sarà di nuovo "a somiglianza" del suo Creatore e Padre.

Nel frattempo stiamo vivendo le fasi decisive di un dramma, di una lotta apocalittica, di "Regno contro regno". Spettatori, attori e anche oggetto di contesa. È l'ora della Decisione!

"Nessuno può servire due padroni", ha detto il Signore. O Dio o il proprio io. "Sarà l'amor di Dio portato fino al disprezzo di sé, o sarà l'amor di sé portato fino al disprezzo di Dio", come disse Giovanni Paolo II. Sarà la Volontà di Dio che vince (se vogliamo) o sarà la nostra volontà che perde, quando vogliamo vincere escludendo quella Divina. Se lasciamo che vinca in noi la Volontà di Dio, con Lui anche noi vinciamo; se facciamo che prevalga la nostra, insieme con Lui anche noi perdiamo. "Padre, se è possibile, passi da Me questo calice; ma non la mia volontà, ma la Tua sia fatta!".

E Gesù morì sulla Croce per esprimere in Sé questa opposizione. Due pali incrociati, due tronchi..., quei due alberi reali e simbolici del Paradiso: l'albero "della Vita" e quello "della conoscenza del bene e del male". Figura della **Volontà di Dio** il primo, il palo verticale, che unisce Cielo e terra; figura della **volontà umana** il secondo, il palo orizzontale, che quando si mette in opposizione, di traverso, dicendo "non voglio" crea la croce, il dolore reciproco, la morte!

Quale tremendo Mistero! Dio ha voluto creare l'uomo solo per amore, affinché fosse suo figlio, suo interlocutore, suo erede; per fare di lui un piccolo dio creato, un altro Se stesso!

Questo Mistero, dice San Paolo, è "**IL MISTERO DELLA SUA VOLONTÀ**" (Ef. 1,9).

Di fronte a questo "**MISTERO DELLA PIETÀ**" è sorto un altro: il "**MISTERO DELL'EMPIETÀ**": "Sì, fin da ora il mistero dell'empietà è all'opera" (2ª Tes. 2,7). Si tratta di quello che l'Apocalisse chiama "un mistero, Babilonia la grande", mistero di quella che è raffigurata in una grande prostituta e nella bestia su cui essa è seduta (Apoc. 17,5 e 7).

"Si alzerà nazione contro nazione e **REGNO CONTRO REGNO**" (Mt. 24,7).

Ecco definiti **I DUE MISTERI CONTRAPPOSTI** dell'Apocalisse (cap. 12 ss.):

**IL MISTERO DELLA PIETÀ  
IL MISTERO DELLA DIVINA VOLONTÀ**



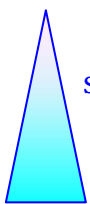
**Maria**, "Arca dell'Alleanza",  
nel Santuario di Dio (la Divina Volontà)



**"la Donna vestita di Sole"**,  
partoriente gloriosa di Cristo Re.  
Essa è la Santa Chiesa, la Sposa dell'Agnello,  
la nuova Gerusalemme.



**QUESTO MISTERO O PROGETTO DI DIO**  
parte da **un solo Cristo**, dal Figlio di Dio,  
per moltiplicarsi poi in tanti figli di Dio  
simili a Gesù, che formano il suo Corpo Mistico  
a partire da Colui che ne è il Capo



**IL MISTERO DELL'EMPIETÀ  
IL MISTERO DELL'UMANA VOLONTÀ**



**"Il dragone"** (il serpente antico,  
chiamato diavolo e satana)



**"la grande prostituta"**  
**che partorisce l'Anticristo,**  
**"Babilonia la grande".**



**QUESTO MISTERO DEL DEMONIO**  
per imitare il Progetto di Dio al rovescio  
parte da **molti anticristi** (1 Gv 2,18-19)  
per concentrarsi sempre di più fino  
all'ultimo e più grande, formando così  
una specie di "anti-corpo mistico",  
a partire "dai piedi" fino al loro capo



Questi sono i conti che alla fin fine contano: da quale parte –goccia a goccia, giorno dopo giorno– ci stiamo schierando? È l'ora della più grande e trascendente Decisione.

P. Pablo Martín

